

558
Scala 1800
2a
capriciosa pentita
- Fioraranti -



del 3. Messio

LA

CAPRICCIOSA PENTITA

MELODRAMMA GIOCOSO

IN DUE ATTI

N. 181.

DA RAPPRESENTARSI

NEL R. TEATRO ALLA SCALA

L'Autunno dell'anno 1806.

MILANO

DALLE STAMPE DI GIACOMO PIROLA

al suddetto Regio gran Teatro.

UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

1911

7.10.11

RECEIVED

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

1911

1911

UNIVERSITY OF CHICAGO

PHYSICS DEPARTMENT

LINDORA , romana, destinata sposa al
Signora Elisabetta Gafforini.

BARON CASTAGNA , di Velletri.
Sig. Gaetano Pasini.

VALERIO, Ufficiale, servente di Lindora, e suo
compagno di viaggio.
Sig. Diomiro Tramezzani.

GIANNINA , Locandiera , sorella di
Signora Isabella Stucchi.

BERNARDO.
Sig. N. N.

GIULIA , Nipote del Barone.
Signora Carolina Chiappa.

SIMONE, Fattore di Cápagna, al servizio del
medesimo.
Sig. Felice Pellegrini.

NESPOLA, Maggiordomo del suddetto Barone.
Sig. N. N.

CORO di { *Servitori.*
Maghi.
Contadini.

*La Scena si finge in Velletri ,
Città lontana da Roma ventisette miglia.*

La Musica è del Sig. Maestro
VALENTINO FIORAVANTI.

In mancanza delle prime Parti
Signora Giacomina Vignati - Sig. Gaetano Bianchi.

Maestro al Cembalo
Sig. Vincenzo Lavigna.

Capo d' Orchestra

Sig. Alessandro Rolla.

Primo Violoncello

Sig. Giuseppe Sturioni.

Clarinetto

Sig. Giuseppe Adami.

Corno da Caccia

Sig. Luigi Belloli.

Primi Contrabbassi

Sig. Giuseppe Andreoli - Sig. Giovanni Monestiroli.

Primo Violino per i Balli

Sig. Gaetano Pirola.

Direttore del Coro

Sig. Gaetano Terraneo.

Copista della Musica, e Suggeritore

Sig. Carlo Bordoni.

Macchinista

Sig. Paolo Grassi.

Direttore dell' Illuminazione

Sig. Tommaso Alba.

Capi-Sarti inventori del Vestiario

Da Uomo

Sig. Antonio Rossetti

Da Donna

Sig. Antonio Majoli.

Berrettonaro

Sig. Giosuè Parravicino.

PERSONAGGI BALLERINI.

Compositore, e Direttore de' Balli

SIG. PIETRO ANGIOLINI.

Primi Ballerini serj

Sig. Gio. Pietro Giraud - Signora Teresa Monticini.

Seconda Ballerina

Signora Gaetana Abrami.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda

Signori Paolo Brugnoli - Gaet. Fissi - Franc. Deville.

Signora Giuseppa Brugnoli - Signora Rosa Valenza.

Primo Ballerino per le Parti

Sig. Giacomo Prioli.

Altri Ballerini per le Parti

Sig. Gaetano Berri -- Signora Teresa Ravarini.

Corpo di Ballo

Signori

Signore

Giuseppe Marelli.

Annunziata Moroni.

Giuseppe Nelva.

Maria Berri.

Gaspere Arosio.

Maria Barbini.

Carlo Casati.

Antonia Fusi.

Luigi Corticelli.

Marianna Garbagnati.

Gaetano Grassi.

Angela Nelva.

Gaetano Castoldi.

Marianna Heber.

Giacomo Gavotta.

Teresa Sedini.

Carlo Castellini.

Luigia Calegari.

Gio. Battista Ajmi.

Giuseppa Castagna.

Alessandro Calegari.

Teresa Balconi.

Gaetano Zanolì.

Giuliana Candiani.

Signora Maria Bonsali -- Signora Rosa Bertoli.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Sig. Luigi Gucci -- Signora Maddalena Loni Fissi.

Supplimenti ai primi Ballerini

Sig. Vinc.^o Cosentini - Sig. Aurora Benaglia Cosentini.

MUTAZIONI DI SCENE

Piazza.

Atrio.

Sala.

Luogo campestre.

*Le prime tre delle suddette scene sono vecchie,
la quarta è nuova, disegnata e dipinta*

DA' SIGNORI

ALESSANDRO SANQUIRICO e GIOVANNI PEDRONI.

L'ANDROMACA

BALLO PRIMO

EROICO PANTOMIMO

IN CINQUE ATTI.

BALLO SECONDO

COMICO

IN DUE ATTI

LA LOCANDA.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza.

*Il Baron Castagna dal Palazzo,
con Giulia Nipote di lui,
Nespola Maggiordomo, e Servitori.
Bernardo, e Giannina dalla Locanda.
Nespola ha uno sgabello in mano.*

Bar. **S**e mi trovasse in casa
La sposa mia, che viene,
Ch'io le volessi bene
Potrebbe dubitar.
Che dite? penso bene? (*alla Nipote, ed
agli altri*)
Si vada ad incontrar.
Presto, staffieri, e staffe,
Camere, e camerieri:
Non è arrivata jeri,
Oggi non può mancar.
Che dite? penso bene? (*come sopra*)
Si vada ad incontrar.

Gli altri Viva il Baron Castagna!
Che testa originale!

Detti e } Sì, che una testa eguale
il Bar. } Si stenta a ritrovar.

Bar. Al comparir del cocchio
In aria di cadenza,
Piegando un po' il ginocchio.
Farò la riverenza:
Poi griderò -- fermatevi;
Alto!.. lo sposo è qua.

Gli altri Oh che bel colpo d'occhio
Questo per noi sarà.

Bar. Presto, aprite lo sportello,
La mia sposa griderà.
Asinaccio! Traditore! (*a Nesp., che non*
Presto, presto lo sgabello; *si muove*)
O per impeto d'amore
Lunga, e larga in terra andrà.
No, Madama... no... belbello...
Scenda, e poi mi guarderà.
Oh che salto!.. è già discesa:
Sana, e salva eccola qua.

Gli altri (Oh che bestia!) Oh che sorpresa!
Madamina ha fatto un volo:

Bar. Madamina, io mi consolo
Della vostra agilità.

Gli altri Veramente in questo arnese (*al Bar.*)
Lei rassembra un giovinetto:

Detti e Bar. La sposina, io ci scommetto:
Sbalordita resterà.

Gli altri Quel vestito è signorile: (*il Bar intanto si*
La parrucca è assai gentile: *pavoneggia*)
Ma la coda è un po' lunghetta,
Se ho da dir la verità.

Bar. In proposito di coda
E' indecisa ancor la moda:
Chi la mostra tutta intiera,
Chi la mostra per metà.

Detto e { Ha ciascun la sua maniera;
gli altri } Chi l'asconde, e chi non l'ha.

Tutti Oh che gioja! Oh che diletto!
Al suo fianco aver la sposa
E spiegare a lei l'affetto
Con trasporto, e libertà.

Bar. Dunque m'avete inteso: figuratevi (*alla servitù*)
Che sia questa la sposa: io m'avvicino...
(*accennando Giulia*)

Eppoi... da bravi... adesso... (*s'accosta con caricatura, e fa una riverenza insegnando ai Serv. ciò, che abbiano da fare. I Serv. eseguisce.*)

Sprofondatevi tutti a un tempo istesso.

Giul. La sposa avrà gran treno?

Bar. Oh! senza dubbio;

E a dirla non vorrei restar di sotto.

Ehi, ehi, Bernardo ascolta:

Ripulisciti un poco, e meco vieni

In qualità di primo Cameriere.

Giul. Mi piace un tal pensiero. (*al Bar.*)

Ber. Vado; e tosto ritorno. (*entra nell'a Locanda*)

Bar. Nipotina

Tu al fianco mio starai: tu Maggiordomo...

(*a Nespola, che non gli bada*)

Nespola... Maggiordomo... (*alzando la voce*)

Che ti venga la rabbia!

Nes. Sì signore. (*con molta flemma*)

Bar. Tu dunque... (*bada a me...*) come dicea,

Perseguitando mi verrai, ma... dietro

Una pertica almen.

Nes. Dietro? (*con flemma, come sopra*)

Bar. Sì, dietro. (*contraffacendolo*)

Oh!.. appunto... è qui Simone,

(*dopo aver osservato fra le scene*)

Il Fattor di campagna: anch'esso giunge

Opportuno al momento, e la mia sposa

Tutta d'un colpo innanzi si vedrà

La corte di campagna, e di città.

SCENA II.

Simone, e detti.

Sim. Chi ha trovato il mio ritratto,
Ch'ho perduto per la via,
Me lo dia -- per carità.

Se il ritratto, che ho perduto,
 D'una donna è in man caduto,
 D'un ritratto eh che farà?

Me lo renda tale, e quale;
 E in mercè l'originale,
 S'è vezzosa, io le darò:
 Ma s'è brutta, oh questo no!

Via ditem... l'avete, o non l'avete?

(rivolgendosi a tutti, che fanno cenno di no)

Bar. Ah, ah, ah, . il tuo ritratto? *(a Sim. ridendo)*

Sim. Oh!... lei ride?... ho capito: *(al Barone)*

Bar. Il tuo ritratto? *(come sopra)*

Sim. Eh via... che non mi burli, e me lo renda.

Bar. Io non l'ho, t'assicuro;

Ma rido per l'idea: dimmi, di grazia,

Qual fu mai quel pennello, che copiò *(sempre*

La tua bella figura? *in aria di derisione)*

Sim. Io non lo so.

Senta... jeri mattina,

Mentre stavo facendo colazione

All'ombra d'un macchione...

(A te, cara Giannina, (piano a Giannina)

Regalarlo io volea...)

Bar. Su, prosegui. *(a Simone con impazienza)*

Sim. Così... come dicea... *(al Barone)*

Un famoso... Trattor m'è capitato...

(esita non ricordandosi del termine)

Bar. Un Trattor!.. tu vuoi dire -- un Ritrattista.

Sim. Ah!... sì, sì, un Ritrattista, e aveva in cera

Una fame!.. una fame da galera!

Dopo aver ben mangiato, e ben bevuto

S'alza, mi guarda, e grida --

Oh che bel giovinotto!... ehi... favorisca...

*(prende per un braccio Nespola, lo fa sedere
 sullo sgabello, e lo accomoda in atto di
 ritrarlo, imitando il pittore)*

Sieda... ma non si muova...

Fermo... come... una... statua... oh caro!.. è fatto.
(Era per te, Giannina, il mio ritratto.)

(piano a Giannina)

Vado a cercarlo... (in atto di partire)

Bar. Or non è tempo: meco

Venir tu devi ad incontrar la sposa.

Sim. Che m'importa di lei?

Bar. Non voglio repliche. (alterato)

Ber. Eccomi pronto. (sortendo dalla Locanda)

Bar. Andiamo. (a Simone)

Sim. E il mio ritratto?

Bar. Vieni. (risoluto)

Sim. Ma...

Bar. Con chi parlo? (più risoluto)

Sim. Pazienza!... sì... verrò... (Giannina, addio:
Cercalo tu per me.) (piano a Giannina)

Bar. Più non s'indugj:

Attenti!.. e ricordatevi (ai Servitori)

Di darmi ad alta voce

I titoli dovuti

Per lo men trenta volte in sei minuti.

(partono tutti)

SCENA III.

Atrio in Casa del Barone.

Lindora, e Valerio con seguito.

Lin. In tal guisa? in tal maniera? (sommamente alterata)
Si riceve una per mia?
Voglio subito andar via,
Voglio a Roma ritornar.

Val. Dite ben: del vostro arrivo (secondandola)
Star doveva in avvertenza:
Il Baron per conseguenza
E' una bestia singolar.

- Lin.* Bestia voi, che maltrattate (*in somma col-
lera*)
Il mio sposo, il mio Barone:
- Val.* M'ingannai: non v'è ragione (*secondan-
dola come sopra*)
Di potersi lamentar.
- Lin.* Obbligata: io dunque ho torto?
Non mi spiace il complimento.
- Val.* No: il Barone o vivo, o morto
Dovea farsi qui trovar.
- Lin.* Che uno sciocco sia lo sposo
Dunque avete nel pensiero?
Che insolenza!
- Val.* E' vero, è vero:
Non è stata un'increanza...
Qualche affare d'importanza...
- Lin.* Non vi posso tollerar. (*interrompendolo con*
- Val.* Che ho da dir?.. confuso io sono... *enfasi*)
- Lin.* Siete inver tre volte buono: (*deridendolo*)
- Val.* Giuro al Cielo! il vostro affronto
Io son pronto -- a vendicar.
- Lin.* Correttor di stampe rotte,
Vuoi dar legge al mio sposino:
Pian, pianino -- Don Chisciotte,
Non vi state a riscaldar.
- Val.* Io non soffro un malcreato
Non vaneggio, non deliro:
Sol, che gli occhj io volga in giro
Non si deve replicar.
- Val.* Vilipeso, beffeggiato,
Fremo invano, invan deliro:
Che d'amor il capogiro
Mi costringe a palpitar.
- Lin.* Il signor Capitano
Ha perduto il cervel: mi fa pietà.
- Val.* Lei non lo perde mai, perchè non l'ha.
- Lin.* E' vero; io lo perdei da quel momento,
Che m'imbrogliai col Capitan de' pazzi.

Val. Simpatia, simpatia...

Ciascuno fa le sue.

Lin. Sì, che un pazzo tu sei.

Val. Saremo in due.

Lin. Villano! temerario!.. ed hai coraggio?.. (con
Torro subito a Roma. *impeto*) (*risoluta*)

Val. Buon viaggio.

Così sola?

Lin. Così: questo ritratto, (*mette fuori un ritratto*)

Che a caso sulla strada ho ritrovato,

Mi farà compagnia. (*vagheggia il ritratto*)

Val. Sì, quel Servente

E' opportuno per voi.

Lin. Così potessi

Trovar l'originale!

Val. Poveretto!

Peggio per lui.

Lin. Che tu sia benedetto!

(*al ritratto*)

Caro!..

Val. Com'è vestito? (*mostrando curiosità di vederlo*)

Lin. A modo mio.

Val. Giovane?

Lin. Più di voi: subitamente

Io voglio andarne in traccia. (*parte col ritratto
in mano, facendo a mezza strada una ri-
verenza caricata a Valerio*)

Val. Non mi fa gelosia: buon pro vi faccia.

SCENA IV.

Detto, indi il Barone.

Val. Che donna indemoniata!.. intanto adesso
Cosa farò?.. seguirla non conviene...

Trascurarla neppur: male, se vado...

Peggio ancora, se resto:

Risolvermi non so: Che intrico è questo!

(*passeggia pensoso*)

Bar Meglio ho pensato: io voglio, che la sposa
Mi trovi in casa, e qui: ma... chi è costui?
Come qua!... Signor mio... (*avvicinandosi a*
Chi è lei? *Valerio*)

Val Chi sono? il Diavolo. (*continuando a passeggi.*)

Bar. Alla larga: (*scostandosi*)
Ma lei chi cerca? (*il Barone da principio*
non manifesterà, che stupore; poi andrà
gradatamente alterandosi)

Val. Il Diavolo.

Bar. Ma con chi l'ha?

Val. Col Diavolo.

Bar. Ma qui
Chi l'ha introdotto?

Val. Il Diavolo.

Bar. Ma questa
Casa, mi dica un po', sa di chi sia?

Val. E' del Diavolo.

Bar. Un corno! è casa mia.

Val. Casa vostra? Ma ditemi,
Voi come vi chiamate?

Bar. Io sono Sua Eccellenza
Il Baron...

Val. Dite, dite, (*interrogandolo in fretta*)
Quante miglia ci son fra Roma, e qua?

Bar. Devon essere almeno... (*pensando*).

Val. E via... (*da se senza più badare al Bar.*)

Bar. Saranno...

Val. Esser non può.

Bar. Ma veda...

Val. No, non può esser mai, ch'io me ne scordi.

Bar. Di che?

Val. Di quell' amabile sembiante,
Che mi conquise, e mi ridusse amante.

Bar. (Costui è pazzo.)

Val. In somma voi chi siete?

Bar. Da capo: io sono...

Val. Ah, eh, ih -- parata: (dandogli dei colpi, da' quali il *Bar.* si va ritirando)

Cavazione... Ah, ih, eh.

Bar. (Diavolo stroppialo!)

Val. V'intendete di scherma?

Bar. Dirò... io

Ne' miei primi anni ho fatto...

Val. Oh come bella

Fu quella contraddanza l'altra sera!

Tai, tà... (prendendolo per la mano, e

Bar. Piano. (facendolo ballare)

Val. Lai, là...

Bar. Ohimè!

Val. La, lera.

Bar. (Ah! qui costui mi ammazza certo.)

Val. Oh sangue

D'un animale anfibio! è al fin possibile

Di sapere chi siete?

Bar. Ma corpaccio

D'una bestiaccia indomita! volete

Farmi parlare?

Val. Eh, andate:

Siete matto, lo giuro in fede mia:

Con voi qui perdo il tempo; io vado via. (parte)

Bar. Oh che razza di matti

Si dà nel mondo!.. ehi paggi... ehi camerieri...

(escono alcuni Servi)

Attenti!... vi ripeto; onde la sposa

Abbia la corte sua nel primo ingresso:

Ad avvertirmi poi venga un espresso.

(parte, i Servi partono per altra banda)

S C E N A V.

Bernardo, indi Giulia.

Ber. **N**eppur qui lo ritrovo:
Dove mai si è ficcato? al fausto annunzio
Senz'altro mi darà la buona mano.
Oh... Signora, a proposito, *(a Giulia, che
E' arrivata la sposa. sòpraggiunge)*

Giul Dov'è!

Ber. Sulla Locanda.

Giul Ha molto seguito?

Ber. Eh come! ha seco poi
Un Uffizial, ch'io credo suo parente.

Giul. È giovane?

Ber. Sì, giovane.

Giul Avvenente?

Di buona grazia?

Ber. Eh, eh, quante domande!

Par, che lei, Signorina,

Abbia qualche disegno:

Mi scusi...

Giul. Eh via... non t'ingannasti; io bramo
Di maritarmi.

Ber. Il signor Zio dovrebbe
Pensarci.

Giul Oh! non v'è dubbio: ei pensa bene,
Come vedi, a se stesso. Ma per altro
S'io deggio maritarmi, a modo mio
Voglio il marito, e finchè non lo trovo
Tutto a seconda delle mie cervella,
Sarò contenta di restar zitella.

(si vede passare un Servitore correndo)

Se prendermi un marito

Io deggio a' giorni miei,

Come lo bramerei,

Ascolta un po' da me.

Io lo vorrei pulito,
 Placido, ameno, e bello,
 Grazioso, e tristarello,
 Giovane al par di me.
 Poi, che ne' fatti miei
 Non s'intrigasse affatto;
 Facesse il sordo, il matto,
 E stasse fuor di se.
 In somma io lo desio
 Qual cieco fringuellino
 Per farlo a modò mio,
 Quando vogl'io -- cantar. *(parte)*

Ber. Propriamente ha ragion: ma un gran fracasso
 Mi sembra di sentir: che sia la sposa? *(osservando fra le scene)*
 Sì, è dessa, e fa questione
 Coll' Ufficiale: avviserò il Barone. *(in atto di partire, poi si ritira in fondo alla scena)*

S C E N A VI.

*Il Barone con una carta in mano, e Simone:
 Giulia, e Nespola, che discorrono fra loro,
 e Bernardo in disparte.*

Indi Lindora, e Valerio con seguito.

Bar. Non v'è caso,
 Simone mio, ch'io possa il complimento
 Piantar nella memoria.

Sim. Eh ben: lo legga.

Bar. Sarebbe una vergogna.

Sim. Che la sposa
 Se lo legga da se.

Bar. No: tu di dietro
 Devi soffiarmi.

Sim. Ho da soffiarle? Oh bella!..

Soffierò, se lei vuole; ma... che il vento

Le faccia ricordare il complimento
Non la capisco

Bar. Oibò; tu devi gli occhj
Tener su questa carta, e le parole
Suggerirmi.

Sim. Ora intendo.

Bar. E non lasciarti
Veder da lei.

Sim. Ma se m'imbroglio?..

Bar. Io so,
Che tu leggi assai ben.

Sim. Ci proverò.

Bar. Signor, la sposa è qui! (*al Bar. avvicinandosi*)

Bar. Prendi: coraggio! (*dà la carta a Simone*)

Sim. Lei pur.

Bar. Non dubitare:
Ehi... nasconditi bene. (*il Bar. incomincia a far
delle riverenze prima che comparisca la sposa*)

Sim. Se potessi
Un nano mi farei: ma non si abbassi;
Altrimenti mi scopre.

Bar. (Cosa vedo!) (*osservando fra le scene*)

Sim. Siamo a tempo? (*al Barone*)

Bar. (E' con lei
Quell' Uffizial bisbetico.) (*come sopra*)

Sim. Incomincio sì, o no?

Bar. (Che strano evento!
Convien dissimular) Simone attento!

Lin. Dov' è mai? dov' è lo sposo? (*entrando con
Quello sposo fortunato, maestà*)
Cui benigno accorda il fato
Del mio talamo l'onor. (*in questo tempo
il Barone fa delle profonde riverenze,
che imbarazzano Simone*)

Si presenti ai sguardi miei
Qual Narciso al primo albor.

- Sim.* A voi... no... (m'inganno) a lei... (det-
lo mi pro... prostituisco... tando)
(*Lind.* intanto passeggia contemplando
era una cosa, ora l'altra, e i due
le vanno dietro)
- Un ranocchio è un basilisco,
Dove Amor con le monete
Sta i porcelli a trappolar.
- Bar.* Bestia! (Ohimè! che imbroglio!) a lei...
(prima a *Simone*, poi a *Lindora*)
Io mi... via... (a *Sim*) prostituisco... (a *Lin.*)
Ah! quell'occhio è un basilisco, (*Lind.*
mette fuori il ritratto con gelosia guar-
dando in faccia or l'uno, or l'altro di
quelli, che sono sulla scena)
- Dove Amor con la sua rete
Sta gli uccelli a trappolar.
- Val.* (Mai non vidi a giorni miei (da se)
Un bestione a questo eguale:
L'Imenéo comincia male,
E del fine ho gran timor.)
- Giul.* (Io l'amore inver farei (da se guardando
Volontier coll' Ufficiale, Valerio)
Se potessi un genio eguale
Risvegliare a lui nel cor.)
- Lin.* Grazie, grazie: (al *Barone*)
Sim. Il mio gran merito... (dettando)
- Lin.* Grazie:
Bar. Ancor non ho finito...
- Lin.* Basta.
Sim. Avanti: mi fa ardito... (al *Barone*
continuando a dettare)
- Bar.* (Son confuso per mia fè.)
Cosa fai? (a *Sim.*, che impazientandosi
col *Barone* si fa avanti)
- Sim.* Conciossiachè... (si scopre)

Lin. Stelle! che miro? Oh Numi! (*vedendo Sim*)
Ah!.. tu sei quello... (*portandosi incontro a Simone, che si ritira*)

Sim. Ahi, ahi!

Lin. (L'oggetto, che cercai,
Adesso io so dov'è)

Sim. Con ciò sia cosa chè... (*facendosi avanti*)

Bar. Vedi? non tocca a te. *ti di nuovo*
(*rimproverando Sim., che torna a ritirarsi*)

Lin. Fermati: *(a Simone)*

Sim. Sì, signora... *(sbigottito)*

Tutti fuori che Lindora.

Sim.a6 } (Cogli occhj ^{lo} _{mi} divora

Non so, che mi pensar)

Lin. Oh caro!.. oh che amorino!.. (*investendo Simone*)
E' un Nume...

Sim. (Oh me meschino!) (*scher-
mendosi*)

Tutti.

Io pazz^a_o già divento:

La testa, ohimè! mi sento

Per rabbia

D'amore

Per tema vacillar. (*tutti restano per qual-
che tempo immobili, poi dicono*)

Nell'orecchio ho un zuffoletto,

Che mi dice spesso, spesso,

Che uno scoppio maledetto

Qualche mina avrà da far.

Agitat^a_o... sconcertat^a_o

Io mi sento traballar. (*via tutti a riserva
di Bernardo, e Nespola*)

SCENA VII.

Bernardo, e Nespola, indi Giannina.

Ber. Che dice, signor Nespola,
Di questa bagattella?

Nes. Già.

Ber. Son cose,
Che succedono ai vivi: non è vero?

Nes. Già.

Ber. Il Barone, per dirla
S'è imbarazzato male.

Nes. Già.

Ber. Ma in un caso eguale
Cosa farebbe lei?

Nes. Già.

Ber. Benedetta
La sua flemma, il suo già!

Gia. Su via, ridete: (correndo)

Quella signora Dama
Vuolè assolutamente,
Che Simone le faccia da servente.

Nes. Già.

Ber. Già. (contraffacendolo)

Gia. E vuol, che deponga sul momento
L'usato vestimento.

Ber. Oh stravaganza!

Nes. Già.

Ber. Quando Simone
Sarà vestito da signore, in faccia
Più non ti guarderà. (a Giannina)

Gia. Vedremo; e al caso,
Ch'egli mi sposi, anch'io voglio il servente:
Parlo ben? (a Nespola)

Nes. Già.

Gia. Potrei

Lusingarmi, che lei... (al medesimo)

Ber. Bravissima! opportuno

Sarebbe il Maggiordomo, che non dice

Mai più d'una parola;

E tu, sorella, parleresti sola.

Gia. Bravo! Signor fratello; ma sappiate,

Ch'io non curo serventi, e che mi basta

Di ritrovar, se perderò Simone,

Un altro giovinetto,

Che sia sincero, e di leggiadro aspetto,

E' pur dolce un po' d'amore,

E' pur caro un bel sposino;

Vi consola in petto il core,

Vi fa l'alma giubilar.

Ah! se alfine avrò uno sposo,

Che mi stuzzichi l'affetto,

Io tenermelo vuo' stretto,

Nè mai più lo vuo' lasciar. (partono)

S C E N A V I I I.

Sala nella Locanda.

Simone vestito nobilmente, e Lind.

Sim. **M**i sta bene davvero? (a *Lind.* movendosi
goffamente, e pavoneggiandosi)

Lin. Ti sta benone. (*Lind.* l'osserva con compia-

Sim. Meglio, che al mio padrone? (senza)

Lin. Altro!... ma che padron! da questo punto
Non servirai, che a me.

Sim. Sì?... che piacere!

Ella mi dà nel genio:

Con vostra Signoria

Meglio m'intenderò.

Lin. Simoncino mio bello... (avvicinandosi con

Sim. Eh... non s'incomodi... (tenerezza)

(vorrebbe corrisponderle, e s'imbarazza)

Che mi dica... in campagna

Farò le mie faccende tal, e quale?

(accennando l'abito)

Lin. Ah crudele!... in campagna

(sdegnata)

Vorresti ritornar?

Sim. No?... non sapea...

(in atto di scusarsi)

Lin. Perfido!

Sim. Non s'inquieti.

Lin. Empio!... in campagna?

Sim. Zitto, zitto... che arriva Don Castagna.

(osservando fra le scene)

Lin. Ehi... da seder... che fai?..

(un Servo porta

due sedie, *Lind.* siede, e *Sim.* fa lo stesso,

mettendosi però in molta distanza)

Siedi vicino a me.

Sim. Scusi...

(s'avvicina, ma poco)

Lin. Ti accosta. (*Sim.* le si avvicina con rispetto)

S C E N A IX.

Il Barone, Valerio, e detti.

Bar. Io non voglio serventi.

(risoluto a *Val.*)

Val. Eh via... credete

(intanto i Servi portano altre due sedie)

Che sia questo un buon clima?... Ella sta bene?..

(prima al Barone, poi a *Lind.*, che non

gli bada discorrendo con *Simone*)

Rispondete. (*al Bar.*, che sta contemplando *Sim.*)

Bar. Osservate che figura! (*a Val.*, e siedono)

Lin. Bellissima! (*rivoltandosi al Bar.* con brio)

Sim. Bellissima! (*imitando Lindora*)

Lin. Eccellente! (*come sopra*)

Sim. Eccellente! (*come sopra*)

Bar. Voi che ne dite? (*a Val.* astratto)

Val. Io dico, che la luna

E' abitata senz'altro.

Bar. Eh ch'io non cerco... (*con impazienza*)

Val. E influisce sul mare. (interrompendolo)

Bar. Anzi piuttosto

Sulla mia testa. (con qualche trasporto)

Lin. Oh Dio! (verso il *Bar.* esclamando forte)

Sim. Oh Dio! (imitando come sopra)

Lin. Le duole

Il capo? (al *Bar.* avvicinandosi con premura)

Sim. Il capo?

Bar. No, mi pesa. (a *Lind.*)

Lin. Oh quanto

Me ne dispiace!... oh caro! (facendo al *Bar.* delle smorfie, il *Bar.* intanto andrà contorcendosi, sospirando, e toccandosi la fronte)

Sim. Oh caro!

Val. Il conto

Va ottimamente. (al *Bar.*)

Sim. Ottimamente. (come sopra imitando *Val.*)

Lin. Presto...

Acqua fresca.

Val. E' in deliquio? (al *Bar.*)

Sim. E' in declivio?

Bar. Eh Madama... eh ci vuol altro!

Lin. Ma parlate. (con premura, ed accrescendo le

Sim. Parlate. finezze)

Bar. Eh niente: ora sto ben. (prendendola per la

Lin. Dunque ascoltate. mano)

Questo, ch'io vi presento... (accennando *Sim.*)

Su colla vita... (a *Sim.*)

Sim. Su. (addrizzandosi con caricatura)

Lin. Sarà de' miei

Serventi il primo.

Sim. Il primo.

Lin. E Valerio il secondo,

Senza far pregiudizio ad altri due,

Che cercherò d'aver, perchè compita

Sia tutta la quadriglia.

Che ne dici sposino, penso bene?

Bar. Oh, capperi! ella pensa a meraviglia. (*ironica-*
Io sarò dunque, cara la mia sposa, *mente*)
Se così avranno stabilito i Numi,
Un vero cornucopia a quattro lumi.

Lin. Come? come? (*tutti si levano*)

Val. Cioè?

Sim. Conciossiacosachè...

Bar. Madama, invano

Lei si lusinga empir la casa mia

Di tanti oziosi.

Lin. Eh, non staranno in ozio.

Bar. Peggio, peggio! E perciò rompo il negozio.

Lin. Villanaccio! e così tu parli meco? (*al Bar.*)

Sim. Meco?

Val. Che mai faceste?

(*al Bar.*)

Bar. Oh questa è bella!

Val. Zitto.

Lin. Oh che smania! Oh che caldo! io più non reggo
(*passeggiando in furia, e facendosi vento*)

A tanto ardir... non sai,

Ch'io son Romana, e che ti porto in dote

L'aure del Campidoglio,

L'acque del Tevere, e il sangue di Quirino?

Sim. Che dote! quanta roba! (*Val. intanto procura*

Lin. Ed io... che pazza! *di tener quieto il Bar.*)

Ed io venni a Velletri,

A Velletri da Roma

Per annodarmi a te?... no... ti ripudio

Prima di far le nozze... che?... ardiresti

Di rispondermi ancora?... a voi commetto,

(*a Sim., e Val.*)

Miei valorosi intrepidi campioni

Il punir di costui la ria baldanza.

Guerra, guerra vogl'io...

Muoja l'indegno, e sia

La morte di costui vendetta mia.

Suoni la tromba all'armi:

Mi voglio vendicar.

Se ardisti d'insultarmi (al Bar.)

Io ti farò tremar.

Ma voi non vi movete? (a Val.)

Ma voi che cosa fate? (a Sim.)

Coraggio non avete? (a Val.)

Li stupido restate? (a Sim.)

Andatè, andate, andate:

Da me saprò pugnar.

Suoni la tromba all'armi:

Se ardisti d'insultarmi, (al Bar.)

Io ti farò tremar. (entra in camera)

S C E N A X.

Il Barone, Valerio, e Simone.

Sim. **P**offar del mondo!... è in collera... ma come!
(al Bar.)

Bar. Sguajato!
(a Sim.)

Val. Chi?

Bar. Costui.

Val. Voi siete morto. (al Bar.)

Sim. Morto, e poi schiaffeggiato.

Val. Che mi scusi...

Sim. Mi scusi...

Bar. Nè vuoi tacer?... cospetto!...
(a Sim. minacciandolo)

Sim. Ehi, dico... un primo (al Bar.)

Servente del mio taglio

Birbate non riceve;

E son vestito anch'io come si deve.

Bar. Lo sentite? (a Val.)

Val. Convieni usar prudenza. (al Bar.)

Bar. Ma chi non perderebbe la pazienza? (parte)

Val. Dove? (dietro al Bar.)

Sim. Dove?...

Val. M'ascolti...

Sim. Eh via, sospenda...

Val. Andiamo ad aggiustar questa faccenda.

(a *Sim.*, e l'uno, e l'altro seguono in fretta il *Bar.*)

S C E N A X I.

Lindora dalla Camera con un libro in mano: indi Valerio, e Simone, che ritornano col Barone.

Lin. Che bell'istoria è questa!.. Ah che gran donna Eroina del sesso! = ed il marito (*leggendo*) Divenne umile, come un agnellino. = Sì, vo' fare altrettanto: anch'io son donna, E come tal... cospetto!... Sì, sì, farò, che il mio signor Barone Non m'abbia a contraddire... un certo inganno... Una finzion vo' ruminando in testa... Basta... vedrà...

Val. Da bravo... (al *Bar.*)

Sim. Chiedete a lei perdono. (al medesimo)

Bar. Eccomi a vostri piè; pentito io sono; (*s'inginoc-*
Anzi cotto, e spolpato, *chia innanzi a Lind.*)
Come appunto un pollastro disossato.

Lin. Davver?... pentito siete? (al *Bar.* con superiorità)

Bar. Davver...

Lin. Dunque sorgete. (il *Bar.* si leva)

Bar. Ma... di tanti serventi
Io direi, che due soli...

Lin. Oh! quattro. (con aria assoluta)

Sim. Quattro.

Bar. E se fossero tre?...

Lin. Anzi no: sei.

Bar. Come sei? se di quattro...

Lin. Or ne voglio otto.

Bar. (E' un prodigio davver, se qui non sbotto.)
(incominciando a smaniare)

Lin. Oltre di questo poi siete avvertito,
 Che non deve il marito
 Entrar nelle mie stanze (*il Bar. si contorce*)
 Se non quando da me sarà chiamato.

Val. Oh! già si sa.

Sim. Oh! già si sa.

Bar. Cospetto! (*s'infuria*)

Che si sa? che si sa? siete d'accordo
 Tutti a farmi crepar?

Lin. Che? replicate?

Bar. Ma lei, signora mia,
 Cosa crede, ch'io sia?

Lin. Una bestiaccia indomita.

Bar. Ma...

Lin. Un orso.

Bar. Ma...

Sim. Sì, un orso.

Val. Un cocodrillo.

Bar. Ma...

Sim. Certamente un grillo.

Lin. Un asino.

Val. Un cavallo.

Lin. Un lupo.

Sim. Un braccio.

Bar. Ma lasciatemi dir, corpo di bacco!

Io chi sono? una bestiaccia?

Sì, davvero? Buon prò mi faccia:

Che ho da dir? così sarà.

Ma facendo i conti giusti,

Perchè alcun non si disgusti,

Siamo in quattro, e tutte bestie,

Ma di varie qualità.

Tu sei volpe sopraffina: (*a Lind.*)

Tu sei gatto innamorato: (*a Val.*)

Tu sei un asino bardato; (*a Sim.*)

E il serpente eccolo qua. (*accenn. se stesso*)

Ma se innalzo poi la cresta,
 Ah! fuggite via di qua.
 Poveretto chi ci resta!
 Via stroppiato se n'andrà.
 Che vorrebbe il Signor mio? (a Val.)
 Far con lei conversazione; (accennando
 E lasciar, che in un cantone Lind.)
 Io vi stassi a contemplar.
 Questo no, non lo sperar.
 Che vorrebbe Madamina?
 Coi cascanti far la bella,
 E al marito Pulcinella
 Dar la torcia da portar.
 Credi a me; tu puoi schiattar.
 Quanto a te, ti ho già capito (a Sim.)
 Vuoi mangiar con appetito;
 Divertirti senza stento,
 E contento = lasci far.
 Cozza tu, se vuoi cozzar.
 Ma il cannon dei sdegni miei
 Contro lei = dovrà scoppiar.
 (accennando Lind.)
 Donna imbelle, il ciel ringrazia, (a Lind.)
 Nella tua bricconeria,
 Ch'io non venni all'Osteria
 Le Donzelle a debellar. (il Bar. parte)

Lin.» A me volpe?

Val.» A me gatto?

Sim.» Asino a me?

Lin.» Cospetto!

» Voglio, che a suo dispetto

» Egli sia buon marito, e che si adatti

» Alla moda. (entra in camera)

Sim.» Alla moda. (dietro a Lind.)

Val.» (Evviva i matti!) (fa lo stesso)

S C E N A X I I .

Atrio come sopra.

Giulia da una parte, Nespola dall'altra.

Giul. **N**espola, appunto in traccia (con premura)
Io veniva di te: dimmi; è poi vero,
Che il Zio sdegnato con la Sposa forse
Rinunzia al matrimonio?

Nes. Già. *(stringendosi nelle spalle)*

Giul. È che questa
Amoreggia Simone, e che l'ha posto
In somma gala?

Nes. Già.

Giul. Ma tu dovresti
Saperlo: Veramente questa sposa
E' troppo capricciosa.

Nes. Già.

Giul. Vedesti per caso
L'Uffizial, che la serve? cosa dice
Di questo contrattempo?
Gliene dispiace?

Nes. Già.

Giul. Qui perdo il tempo. *(con impazienza)*
Tu per bacco!, non hai
Nè vista, nè favella,
Nè orecchio: ma... chi è quella? *(osservando)*
Sì, Giannina... da lei *(fra le scene)*
Or tutto scoprirò *(parte in fretta)*

S C E N A X I I I .

Valerio, e detto.

Val. **D**ov'è, dov'è il Barone? *(infuriato a Nesp.)*

Nes. Io non lo so. *(intimorito)*

Val. E' partito poc' anzi
Dall' Osteria.

Nes. Non so.

Val. Per la paura
L' indegno, il temerario
Nascosto si sarà.

Nes. Non so.

Val. Di lui
Non vidi mai più malcreato, e voglio
Piena soddisfazion di quel, ch' ha detto:
O voi me la darete in vece sua.

Nes. Non so.

Val. Se nol sapete,
Io saper vel farò:
State cheto per or; lo cercherò. (*ritorna per
la medesima parte, per cui è venuto*)

S C E N A X I V.

Simone da un' altra parte, e detto.

Sim. P offar del mondo!... (*goffamente infuriato*)

Nes. Ah, ah. (*ride nel vederlo senza parlare*)

Sim. Il Baròn dove stà? (*a Nesp.*)

Nes. Ah, ah.

Sim. Tu ridi, e non mi dai risposta?

Se ti rompo una costa...

Nes. Ah, ah.

Sim. Risponderai?

Nes. Ah, ah.

Sim. Presto: non sai...

(Ah, ah, ah) che bisogna, ch'io l'ammazzi?
(*contraffacendolo*)

Guai! a te, se nol trovo (*via per la stessa
banda, per cui è partito Val.*)

Nes. Ah, ah, che pazzi! (*parte*)

S C E N A X V.

*Giulia , e Giannina ,
poi il Barone , e Bernardo .*

Giul. **S**i, Giannina, ti confesso,
Che mi piace il Militare:

Gia. Signorina, lasci fare
Il terreno io scoprirò.

Giul. Ma giudizio...

Gia. Già s'intende:
Vedrò ben, come la prende.

Giul. Poi nel caso, tel prometto,
Un regalo io ti farò.

Gia. Bene assai mi condurrò.

Ber. Ma, Signor, non tanta furia: *(al Bar.)*
Pensi bene:

Bar. Ci ho pensato. *(in collera)*

Giul. Gia. Cos'avvenne? cos'è stato? *(a Bern.)*

Ber. Il trattato = è già disciolto,
E la sposa partirà.

Giul. *(E con essa... ohimè! che ascolto!...
L'Uffiziale se n'andrà.)*

Detta { Qual fu mai la gran ragione *(al Bar.)*
e Gia { Di sì strana novità?

Bar. Due serventi sempre in moto
Al passeggio, al gioco, al ballo;
Io non sono un pappallo,
Ecco il caso come sta.

Giul. {
Gia. { Questo invero è un brutto caso.

Ber. {
Bar. Non si mena per il naso
Chi ha talento, e facoltà.

a 4 Oh che gran fatalità!

S C E N A X V I .

Valerio, e detti.

Val. Voi dar conto mi dovete (*al Bar. in som-*
Della vostra indiscrezione. *ma collera*)

Bar. Osservate quel buffone,
Che mi viene a cimentar.

Val. Già seguita è la partenza:
(*passeggiando sempre in collera*)

Bar. Buon viaggio; non m'importa.

Giul. Gia. (Che ci dica in confidenza. (*a Val. tiran-*
Lei però vuol quì restar? *dolo da una parte*)

Val. Non saprei... (*tacèr*
Giul. Non saprei... (*sperar* conviene,

Val. S'io partissi, che stia bene. (*a Giul.*)
(Il segreto è tutto qua.) (*toccand. il petto*)

Bar. (No, paura non mi fa.) (*ciascuno da se*)

Giul. (Voglia il ciel, che resti qua.)

Val. (Se lo credono i merlotti,
Che Lindora adesso trotti;
E non sanno, che frappoco
Un bel gioco = si vedrà.)

Detto Che risponde? ha risoluto? (*al Bar.*)

Bar. Sì, Signor; che lei sen vada. (*con impeto*)

Val. Eh cospetto! con la spada (*fa atto di por*
Vi farò ben io pentire *mano alla spada*)
Della vostra inciviltà.

Bar. Presto, gente: il vostro ardire (*escono i Ser.*)
Impunito non sarà.

Gli altri tre.

Senza strepito a finire

La faccenda no, non va.

Coro Che rumor quì mai si fa?

Val. In mia vita, per sua norma, (al *Bar.*)

Ne ho scannati trentasei:

Bar. E trecento a giorni miei (a *Val*)

Io ne ho fatti bastonar.

Detti { Che fandonie per paura (ciascuno da se)
a 2 { Qui bisogna spampanar!)

S C E N A X V I I.

Simone, e Detti, poi Nespola.

Sim. **I**lo piena la testa
Di sogni, e di larve:
Madama comparve,
Madama sparì.
E il mio servimento
Finisce così.

Ma trema, Barone,
Fa pur testamento:
Vedrài chi è Simone,
Ma... il mio servimento
Finisce così.

Bar. Tu ancora, insolente?
Malnato?... Vigliacco?

Sim. Rispetto al servente,
O il cranio ti spacco.

Gli altri (Più comica scena
Non vidi a' miei dì.)
(il *Bar.* fa venire innanzi *Nesp.*)

Nes. Se ha caldo, Signore, (presentandogli
con ironia il primo abito da villano)
Si spogli, e si vesta.

Sim. Ah bestia!... impostore! (lo investe, e
Gli altri Che burla è mai questa! *Nesp.* fugge)

Sim. Che gusto mi dà!
Che rabbia mi fa!

Val. e Giul. Quell'abito adesso (*a Sim. in atto di derisione*)
Potreste cambiare.

Sim. Son fuor di me stesso :

Lasciatemi stare.

Levarmi da dosso

Quest'abito... ohimè!

Non voglio, non posso,

Sentite il perchè.

Ciascuno, che passa,

Lontano, o vicino,

Bench'io nol conosca,

Mi fa un grand'inchino :

Ad ogni stranuto

Ricevo un saluto :

Se m'urtano a caso,

Mi scusi... perdono...

In somma son bravo,

Son dotto, son buono :

Ma tutta, ho capito, (*prendendo in mano le falde dell'abito*)

La forza stà quì.

La scena si muta,

S'io muto il vestito

Nessun mi saluta,

Va via, scimunito...

Villano... ignorante...

Pitocco, birbante.

Sì, tutta, credetemi, (*come sopra*)

La forza sta quì.

Gli altri Quantunque idiota,

Nel vero ha colpito :

Il mondo è una ruota,

Che gira così.

S C E N A X V I I I.

*Lindora in abito di Maga
preceduta dal Coro corrispondente, e detti.*

Coro **P**ieghi la fronte altera
Ogni mortale al suolo:
Sin dal gelato polo
Venne la Maga qua. *(il Coro si divide,
e passa per mezzo Lind.)*

Lin. **L**argo alla Maga Alcina,
Terribile indovina,
Al cui comando il Diavolo
I corni abbassa, e piega.

Tutti a riserva di Val.

*(Ohimè! questa è una strega...
Che cosa mai vorrà?)*

Lin. **A**d un mio cenno tremano
I Regni, e le Città.

Gli alt. { *(E a me per la paura
Il cor tremando va.)*

Val. { *(Finger convien paura.)
Tremando il cor mi va.*

Lin. **D**al mio Castello in aria
D'un Drago alato in groppa,
Che notte, e di galoppa,
Qual nembo io venni qua.

Gli altri **D**eh! non ci sia contraria: *(a Lin.)*
Abbia di noi pietà.

Lin. **U**n uom d'età matura
Alberga in queste soglie...

Bar. **A**hi! ahi!.. Che mai dirà!..

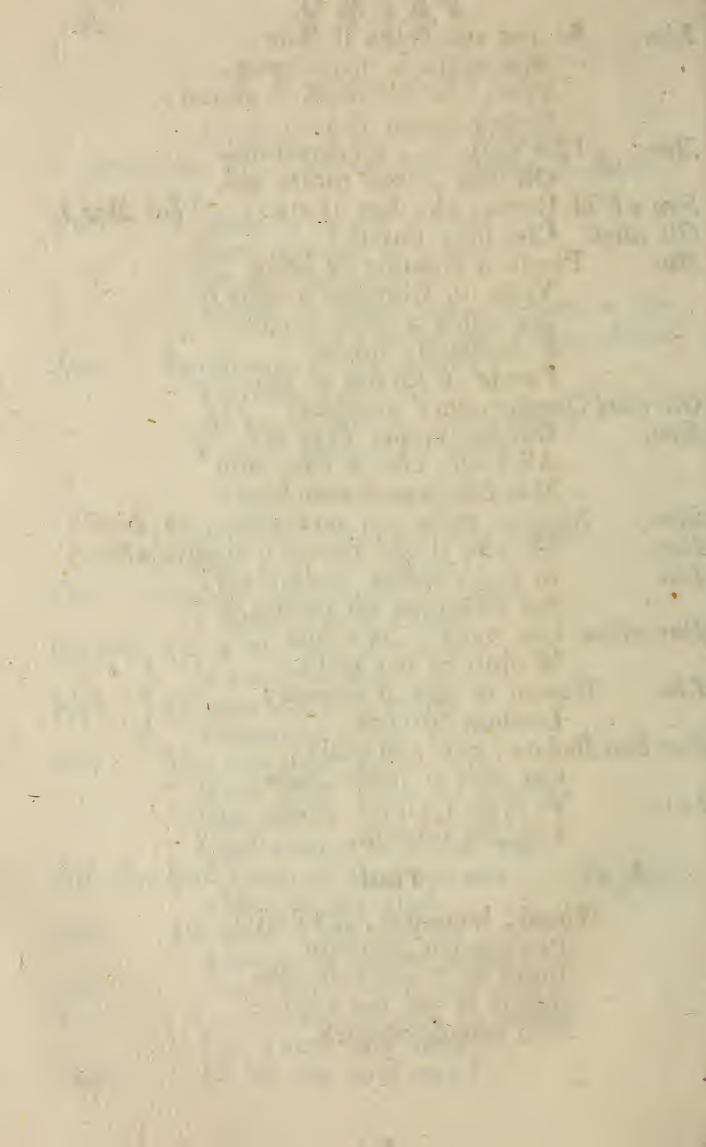
Lin. **C**he se non prende in moglie
Del Tebro una beltà...

Tutti **D**i lui che mai sarà?

- Lin.* Se per sua colpa il Sole
Non entra in capricorno,
Pria, che tramonti il giorno,
Costui crepar dovrà.
- Bar.* Che sento!... soccorretemi
Oh Dio... son morto già.
- Sim. e Val.* Crepa, che ben ti sta. *(al Bar.)*
- Gli altri* Che fiera novità!
- Bar.* Presto a chiamar la bella
Vada un Corriere a sella:
Ma corra a tutta briglia,
E ventisette miglia
Faccia in un'ora al più.
- Gli altri* Questo non è possibile:
- Bar.* Dunque crepar degg'io?
Ah! no, che al caso mio
Mai caso egual non fu.
- Sim.* Sappia, ch'io son servente... *(a Lind.)*
- Bar.* Eh, che il tuo danno è niente. *(a Sim.)*
- Lin.* Io stessa andrò, calmatevi,
Sul Drago in sei minuti.
- Bar. e Sim.* Che vada... la saluti...
M'ajuti = per pietà.
- Lin.* Nessun di qua si muova:
Lindora tornerà.
- Bar. Sim.* Badate, che non cada,
Che non si faccia male.
- Lin.* Vi giuro; tal, e quale
Lindora tornerà.

Tutti

Tuoni, lampeggi, o fulmini,
Per magico portento
Potrà la Sposa intrepida
Solcar le vie del vento:
E il mondo stupirà.



ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Piazza.

Nespola, Bernardo, e Coro de' Servitori.

In cinque minuti
 Dal vento portata
 La sposa è tornata
 Superba di se.
 La donna è bandiera,
 La donna è leggiera;
 Che il vento la porti
 Prodigio non è. (*il Coro si disperde*)

Ber. Lo scherzo è scherzo; ma pensando al fatto
 Inorridisco; e voi?

Nes. Io niente affatto.

Ber. Come! non vi si rizzano i capelli?

Nes. Io porto la parrucca.

Ber. (Non lo posso soffrir: proprio è una zucca.
(entra nella Locanda))

SCENA II.

Simone dalla casa del Barone, e detto.

Poffar del mondo rio! che caso è questo!
 Voi che ne dite?

Nes. Io resto.

Sim. A Velletri da Roma
 Ritornar così presto!
 Vedeste mai sì strana cosa?

Nes. Io resto.

Sim. Per virtù della Maga

Io più non mi travesto:

Sarebbe stata una vergogna.

Nes. Io resto.

Sim. Io resto: andiamo avanti: (*contraffacendolo*)

Gran fortuna è la mia!

Nes. Io resto.

Sim. Finchè crepi. (*con impeto, ed entra nella Locan.*)

Nes. Oh! vado via. (*entra nella Bottega da Caffè*)

SCENA III.

*Il Barone dalla sua Casa,
poi Bernardo dalla Locanda.*

Bar. **N**e ho passata una brutta;
E se non era la gran Maga Alcina,
L'ora del mio morir saria vicina.
Or si pensi alle nozze.

Ber. Questo foglio (*gli consegna una lettera*)
Viene a lei.

Bar. Chi lo manda?

Ber. La sua futura sposa.

Bar. Oh cara! ... prendi... (*gli dà una moneta*)
Pria, che lo legga.

Ber. Grazie. (*la riceve facendo una riverenza*)

Bar. » A Sua Eccellenza ...

(*dopo averlo spiegato legge la soprascritta*)

Già s'intende... » Ho... scoperti... (*legge a stento*)

» Di... Valerio... e... Simon... gli... occulti... amori:

Eh bene? A voi che importa? non vi basta

(*senza leggere, e come se Lind. fosse presente*)

L'amor del vostro sposo?

Ber. Eh figuratevi!

Ci vuol altro!

Bar. Ma tu che c'entri? (*a Bern. con impeto*)

Ber. Eh niente...

Rispondeva per lei.

Bar. Che pena!... andiamo avanti:

» Oggi... dunque... oggi dunque... (*legge*)

» Vendicar... mi... dovete...

» E... allor... de'... sguardi.. miei.. degno.. sarete.

Ma come vendicarvi? (*senza leggere*)

» Fate... con.. l'uno.. e.. l'altro.. un du.. duello..

(*legge*)

Deh!... Signora... belbello... (*senza leggere, ed esternando somma paura*)

» Se... ricusate... invano... (*legge*)

Ber. (Io me la batto con la buona mano.)

(*parte correndo nel Caffè*)

Bar.» Questa.. destra.. ottener.. da.. voi.. si spera..

(*legge*)

» E.. morrete.. (ahi!..) da.. vile.. innanzi.. sera..

(*tremando*)

» Pensateci... Lindora. «Ohimè!.. Bernardo..

Maledetto!... è partito... (*molto agitato*)

Ah! Barone... hai capito?... »

In qualunque maniera

Oggi crear dovrai:

Ma, in qual luna io son nato? e qual Demonio

L'idea mi suggerì del matrimonio?

Che ho da fare?

S C E N A I V.

Simone dalla Locanda, e detto.

Sim. Il servente è un bel mestiere: (*rispondendo all'ultime parole del Bar., come, se l'avesse interr.*)

Bar. Oh!... tu giungi a proposito!

Sim. Ma pronto

Esser poi della Dama

A tutte le chiamate

E' una cosa, che secca un pochettino:

Io però se mi accomoda, ci vado;

Altrimenti fo il sordo: e non le bado.

Bar. (Per costui me la rido: con Valerio

Non c'è da fare il matto:

Quest'altro me lo mangio in due bocconi)

Sim. Dunque, come diceva... (avvicinandosi)

Bar. Indietro. (ad alta voce, e con aria minacciosa)

Sim. Ajuto! (scostandosi in fretta)

Bar. (Trema il vigliacco.) Tu sei contumace

Con lei, che sarà nostra,

Se nostra ancor non è!

Sim. Come?... che dice?...

Bar. Dico, che per voler di quella Dama,

Che indegno sei di più servir, ti sfido

A singolar duetto.

Sim. (Per bacco! s'è impazzito, ci scommetto)

Ma lei...

Bar. Fuori la spada.

Sim. Ma per che far?

Bar. Ti devi

Qui meco stoccheggiar,

Sim. Ora ho capito!

Vuol, che l'ammazzi? e quando è questo, è fatto.

(sfodera la spada, e lo investe)

Bar. Aspetta... (Oh Diavolaccio!...

Costui dice davvero:

Avessi a diventar il Baron *quondam!*

Ha un coraggio da Eroe quel babbuino.)

Sim. Mi sembra essere Orlando Paladino.

Bar. Piano, piano, mio Signore,

Per morir non ci vuol fretta:

Altrimenti un raffreddore

Noi potremmo pigliar.

- Sim.* Le dirò per suo conforto:
 Se a morir sudasse un poco;
 La camicia dopo morto
 Può con comodo cambiar.
- Bar.* (Oh che tigre! Oh che bestiaccia!
 Ho finito da campar.)
- Sim.* (Sta tremando la bestiaccia:
 Oh che gusto singolar!)
- Bar.* Dica un poco: quanto sangue
 Ci vogliam cavar dal seno?
- Sim.* Veda: essendo il tempo fresco,
 Io direi... dieci once almeno.
- Bar.* (Ah! convien mostrar bravura.)
 Ecco fuori lo spadino. (*sguaina anch'es-*
- Sim.* (Gli è passata la paura: so la spada)
 Mi dispiace un pochettino.)
- Bar.* Venga... (*mettendosi in guardia*)
- Sim.* (*facendolo stesso*) Aspetti... andiamo...
- Bar.* A desso...
 Tiro... (*incalzandolo*)
- Sim.* Sparo... (*fugg l'uno, dall'altro*)
- Bar.* (*avvicinandosi*) Con permesso...
 L'ho ferito?...
Sim. L'ho ammazzato?...
- Bar.* Veda... (*esaminandosi a vicenda*)
- Sim.* Guardi...
a 2 Non lo so.
- Tregua per or si faccia:
 Ma non son già contento:
 Ritornerò al cimento,
 E ti farò tremar.
 (*il Barone rientra in Casa, e Si-*
mone nella Locanda)

S C E N A V.

*Bernardo, e Nespola dal Caffè
indi Giulia dalla Casa, e poi Valerio.*

Ber. Il Baron tanto in collera
Non ho veduto mai.

Nes. Mai.

Ber. Par, che voglia
Far del mondo un macello.

Giul. Presto correte, o nascerà un duello. *(tutt'af-*

Ber. Con chi? *fannata)*

Giul. Coll' Ufficiale

Vuole il Zio cimentarsi.

Ber. Oh bella!

Nes. Oh bella!

Giul. Viene appunto... Ah! Valerio, *(osservando*

Parti subito; evita *fra le scene)*

L'incontro di mio Zio: sfidar ti vuole.

Val. Perchè mai?

Giul. Non lo so. *(sempre agitata, ed in osservazio-*

Val. Sarà un capriccio ne, se sopraggiunga il Bar.)

Di quella pazza.

Giul. Io tremo.

Val. Io niente: a lui

Palesasti l'arcano?

Giul. Udir non volle

Neppure una parola.

Val. Or vado io stesso... *(in atto di partire)*

Giul. Fermati. *(lo trattiene)*

Val. Dunque no: posso fidarmi,

Che tu sia galantuomo? *(a Nesp.)*

Ber. Non è da dubitarne: è Maggiordomo.

Val. Va Messaggio al Barone,

E digli in nome mio, che qui l'aspetto.

Giul. Oh Dio!

Val. Tu sei l'aurora (a Giul.)

De' giorni miei... Nè sei partito ancora? (a Nes.)

Nes. Vado. (s'incammina)

Ber. (Che pazzo!)

Giul. Ah no... t'arresta. (a Nes., che ritorna indietro)

Val. Ascolta:

Cosa poi li dirai? (al sudd.)

Nes. Ma... (stringendosi nelle spalle)

Val. Dunque aspetta:

Odi prima i miei sensi, e poi ti affretta.

Digli, che quest'acciario (a Nesp.)

E' assai peggior del tuono:

Rammentagli chi sono,

E vedilo sparir.

E tu serena il ciglio, (a Giul.)

Se l'amor mio ti è caro:

L'unico mio scompiglio

Sarebbe il tuo martir.

Sei pazzo? ti pare? (a Nesp.)

Non dirgli così.

Che gli ho da parlare;

Che venga un po' qui.

Tu, cara, mi serba (a Giul.)

L'affetto, e la fede.

Che venga di volo: (a Nesp.)

E s'altro ti chiede,

Rispondi... ma solo

Ridendo partì.

No, no, con permesso...

E' meglio, ch'io stesso

Gli parli così. (parte)

Giul. Giacchè frenar non posso

La sua vivacità, voglio dal Zio

Andar con lui per ogni caso anch'io (parte

seguita da Nesp. dietro a Val., Bern. per
banda opposta facendo atti di stupore)

SCENA VI.

Sala nella Locanda.

*Lindora, che sorte agitata dalla sua Camera,
poi Simone con la spada nuda.*

Lin. Nè comparisce ancora
Chi notizie mi dia della disfida,
Cui per vani sospetti
Lo sposo cimentai: ma. Oh Dio!.. che veggio?..
Simon col ferro nudo? *(dopo avere osservato)*

Sim. Poffar del mondo!... *(in aria fiera)*

Lin. Che sarà?

Sim. Madama...

Lin. Deh! taci... e agli occhj miei
Ascondi quell' acciar di sangue intriso.

Sim. Di sangue?.. Oibò... *(esaminando la spada)*

Lin. Non l'hai tu dunque ucciso?

Sim. Io no.

Lin. Fuggi, poltron...

Sim. Per dirvi il vero,
Andava traballando,
E adesso a mio parer starà crepando.

Lin. Omicida crudell!.. vedova farmi
Prima, che fossi sposa? *(investendolo con im-*

Sim. Adagio un poco: *(peto)*
Se... mi ricordo bene... *(pensando)*

Non l'ho neppur ferito.

Lin. Indegno sei: *(molto risentita)*
Dunque di starmi al fianco,
Se coraggio non hai.

Sim. Potrebbe darsi...
Che a quest' ora... ma lei... come lo vuole?
Vivo?... *(si spieghi...)* o morto?

Lin. Morto? *(con enfasi)*

Sim. No... dunque vivo; eh ben...

Lin. Ma s'io

Morto il volessi?

Sim. Allora

Poffar del mondo rio!.. vado, e l'ammazzo.

Lin. Dunque vive il Barone?

Sim. (Oh che imbarazzo!)

Vive... e non vive...

Lin. Come?

Sim. Le dirò...

E' un certo non so chè... basta... la cosa

E' andata ben.

Lin. Sì? dunque mi consolo

Del valor d'ambidue: questo duello

Andrà sulle gazette.

Sim. Cioè?

Lin. Su i foglj pubblici.

Sim. Cioè?

Lin. Sulle stampe.

Sim. Ho capito.

Lin. Or non occorre,

Che il Baron con Valerio

Faccia nuova battaglia.

Sim. Il Barone, e Valerio? Oh che canaglia! (*mo-*

Col Capitano ancora *strando sorpresa*)

Sbudellarsi volea? poffar del mondo!

Lin. Corri, e digli a mio nome...

Sim. Sì, prima che si rompano le corna.

Lin. Ch'io non voglio più sangue, e qui ritorna.

Sim. Subito.

Lin. Addio, mio sole.

Sim. Addio, mia luna.

Lin. Addio, mar di dolcezze.

Sim. Addio, torrente

Di zucchero. Oh che Dama! (*partendo*)

Lin. Oh che servente! (*rientra in camera*)

SCENA VII.

Il Barone, e Valerio.

Bar. Voi, mio caro Valerio,
Mi richiamate in vita: era la Maga
Dunque Lindora istessa? e assicurarlo
Potete?

Val. Velo giuro
Sull'onor mio, e se...

Bar. Non occor' altro: *(interrompendolo)*
Voi siete un uom di garbo: Oh cospettaccio!
De' miei chiari antenati!
Costei tutti così ci avrà burlati?
Ritorni a casa sua;
Più non posso soffrirla.

Val. Alla vendetta
Si pensi: io sarò il primo
Dando la man di sposo
Alla vostra Nipote, se volete.

Bar. Altro!.. di lei, di me padron voi siete.

Val. Grazie.

Bar. Che grazie!.. io grazie a lei... *(facendosi)*

Val. Non posso *de' complimenti a vicenda)*
Spiegarvi il mio contento.
(Ho colpito, per bacco, un bel momento.)

Bar. Oh guardate, che astuta!

Val. Anzi ho pensato,
Che col nostro Simone,
Per compir la vendetta,
Ci divertiamo alquanto.

Bar. Come?

Val. Zitto; che arriva: sospirate,
(dopo aver osservato fra le scene)
E quello; che dirò, poi secondate.

S C E N A V I I I .

Simone, e detti.

Sim. Oh! Madama è contenta
 Della nostra bravura.
 Non vuol più sangue, e mi ha mandato apposta
 Per impedir fra voi l'altra disfida, (*all'uno,*
 Con ordine, che quando *e all'altro*)
 Morti già vi trovassi,
 Di questo suo voler non vi parlassi. (*il Bar.,*
 Vi dispiace?... ammazzatevi. *e Val. sospirano*)
 Ma... che brava Signora!
 Che dolcezza! che grazia! il farle torto
 E' un peccato. Giannina
 Dica pur ciò, che vuole!
 Dividerò l'affetto (*il Bar., e Val tornano a sosp.*)
 Ma... che diavolo avete? (*all'uno, e all'altro*)

Val. Oh poveretto!

Bar. Sì, poveretto!

Sim. Chi?

Val. Tu: non lo sai?

Quella brava Signora.. (*ripetendo l'uno, e l'altro*
 Tutta grazia... *ironicamente le parole di Sim.*)

Bar. E dolcezza...

Val. E' una strega famosa.

Bar. Famosissima.

Sim. Eh via: chi ve l'ha detto?

Val. In questo foglio (*mostrando una carta*)
 Sta tutto registrato nelle forme.

Bar. Vuoi di più? carta canta, e Villan dorme.

Sim. Questo proverbio è vero: il mio Bisnonno
 L'aveva sempra in bocca.

Ma di me che sarà? (*incominciando a mani-*

Bar. Colei ti ammazzerà. (*festar paura*)

Val. No: pria gli amanti (*soggiungendo subito*)
 Trasforma in bestie...

Sim. Ahi, ahi, soccorso!...

Bar. Ascolta.

(a Simone)

Sim. Io gelo...

Val. E dopo un anno...

Bar. E meno ancora.

Val. Gli uccide...

Sim. Addio, Simone.

Val. E li divora.

Sim. Mamma mia!.. che ho da far?

Val. Fuggir da lei.

Bar. Come faremo noi.

Sim. Ma sarò poi sicuro?

Val. Senza dubbio.

Sim. Respiro!.. allegramente!..

Vado.

(in atto di partire)

Val. No, la risposta

Della tua spedizione per politica.

Prima recar le devi.

Sim. A chi?

Bar. A Lindora.

Sim. Io?.. Lindora?.. Risposta!.. V'ingannate.

Scappa, scappa in campagna. Oibò... Velletri

Mai più mi rivedrà:

Ritornare in Città?.. dove si fanno

Tante stregonerie?.. se fossi matto!...

Mi dispiace lasciarci il mio ritratto.

Sì, la campagna sola

E' quella, che m'alletta:

Che sia pur benedetta

La sua semplicità!

Le innocenti tortorelle

Voleranno intorno a me.

Sentirò le pecorelle,

Che faranno il bè, bè, bè;

Apro l'uscio della stalla:

Salta, e balla -- un agnellino,

Cui dal collo scende al petto
 Graziosetto -- un sonaglino,
 E tin, tin facendo va.

Da una parte ho un bel torello; *(ora
 volgendosi al Bar., ora a Val.)*

Ho dall'altra un asinello:

Mugge quello -- ragghia questo:
 E frattanto a questo, e a quello
 Fo carezze in quantità.

Gli asinelli, mi direte,
 Forse mancano in città?

No... ma voi ci troverete
 Una gran diversità.

Io colà con tutto il fiato *(abbracciando,
 e facendo carezze alternamente
 al Bar., ed a Val.)*

La mia bella stringerò...

Un bel pugno a lei darò...

Uno schiaffo... un pizzicotto...

Un solenne scappellotto...

Cara, cara!... vieni qua...

Bella, bella... passa là...

Scimmia brutta!... brutta cagna!

E' un gran gusto la campagna

Per la sua semplicità! *(parte)*

Val. Trattenerlo conviene

Se vogliamo goder dell'altre scene. *(al Bar.
 correndo dietro all'altro)*

S C E N A I X.

Il Barone solo.

Che bel colpo! Ehi... che tutto *(sorte un
 Servo, che ricevuto l'ordine, torna a partire)*

Sia pronto alla partenza. Per adesso

Alle nozze di Giulia,

E ad avvilar si pensi.

Lindora ingannatrice,
 Superba, e capricciosa;
 A me non mancherà qualch'altra sposa.
 Non son poi tanto vecchio . . .
 E mi dice lo specchio,
 Ch'anche da qui a dieci anni
 lo saprò, capitandomi un partito,
 I doveri adempir di buon marito.
 Voglio intanto a costei
 Per mio divertimento
 Una visita far di complimento. *(entra nella ca-
 mera di Lind.)*

S C E N A X.

Valerio, e Simone.

Val. Fidati pur di me. *(tirandolo per un braccio)*

Sim. Di voi mi fido . . .

Ma . . . che bisogno v'era
 Di ritornare in bocca al lupo?

Val. Aspetta,
 E lo saprai.

Sim. Saperlo non m'importa:

E per la più sicura

Io di qua me ne vado a dirittura.

Ahi! . . . la Strega, e il Baron . . . *(vedendo compa-
 rir Lind., ed il Bar. fa dei sforzi per liberar.)*

Val. T'accheta?

Sim. Io tremo.

Val. Tiriamoci in disparte, e osserveremo.

(si ritirano)

S C E N A XI.

Lindora, il Barone, e detti in disparte.

Lin. Era vostro dovere *(al Bar. con alterigia)*
 Qui recarvi in persona a darmi conto
 Del seguito duello.

Bar. Le dirò...

Lin. Non occorre: io stessa scuso (*interrompendolo con enfasi, e disprezzo*)

La vostra asinità. Per i sponsali
Avete fatto il gran preparamento?

Bar. Si sta facendo. (*ironicamente*)

Lin. Al pranzo interverrà
La prima nobiltà?
Vi saran sinfonie, balli? ...

Bar. Campestri. (*come sopra*)

Lin. Campestri? (*con sorpresa*)

Bar. Sì, le nozze
Penso fare in campagna.

Lin. Ah! villanaccio
Cavalier di Provincia! eh ti par poco
Ch'io cangi Roma con Velletri? Or sappi,
Che fra gli altri capitoli
Del nostro matrimonio io voglio questo:
In Velletri due mesi, e in Roma il resto.

Bar. Anzi no, tutto l'anno. (*con la stessa ironia*)

Lin. In questo poi
Farò quel, che mi par; non tocca a voi.
Eh, eh, signor marito ...

Bar. Eh, eh, signora moglie ...

Sim. (Il tempo si fa brutto: io vado via.)
(*a Val. che lo trattiene*)

Lin. Voi non mi conoscete. (*al Bar.*)

Bar. Oh! meglio assai di quello, che credete.

Lin. Par, che abbiate dell'aria.

Bar. Sarà vostra opinione.

Sim. Lasciatemi...) (*a Val. che lo strascina verso*
Val Madama, ecco Simone. (*Lind.*)

Lin. Oh mia dolce speranza! (*a Sim.*)

Sim. (Ballano i denti miei la contraddanza.) (*non*

Lin. Mancasti, è ver; ma teco osando accostarsi)
Irritata non sono.

Sim. Grazie... (*sempre tremando, e tenendosi lontano*)

Lin. Avanzati pur; ch'io ti perdono.

A te, Valerio, poi, se in avvenire

Più esatto non sarai...

(*in gravità*)

Val. Domando scusa:

(*interrompendola*)

Io da questo momento

Rinunzio al servimento. (*si ritira da una
banda, sospingendo avanti Sim.*)

Lin. Che intesi! dove sono? fu Valerio,
Che parlò?

Sim. (Ma giudizio!) (*piano a Val., e tremando semp.*)

Lin. Eh voi che dite?

(*al Bar.*)

Bar. L'impertinenza sua giunge all'eccesso; (*ironic.*)

Ma però penso anch'io di far lo stesso.

Sim. (Peggio! in bestie or ci cambia.)

Lin. Ah rio serpente!... (*al Bar., e Sim. lo
guarda per vedere se muta figura*)

Ah leopardo!... ah!... (*a Val., e Sim. fa lo stesso*)

Sim. Pietà!... sono innocente. (*Sim. s'inginocchia
credendo, che Lind. voglia trasformarlo*)

Lin. Sorgi pure, o viso bello: (*a Sim. che si*
Son per te gli affetti miei: *leva tre-*
Tu colpevole non sei, *mando*)

E non hai da palpar. (*avvicinand. a*

Sim. Vada in là... (*Simone attento: Sim.*)

Oh che intrico! Oh che molestia!

Ah! chi sà, che brutta bestia

Mi conviene diventar!...)

Val. A un'amabile sposina

Il mio core ho già promesso;

E due donne a un tempo stesso

Non si ponno contentar.

Bar. Sul dragone, o finta Alcina,

Torna pur; non m'infinoceh; ;

Il gattino aperti ha gli occh; ,

Nè si lascia più ingannar,

Lin. Ah crudeli! in questo stato

Mi lasciate in un cantone?

S E C O N D O.

Bar. V'è Simone... (*sospingendo avanti Sim.*)
Val. V'è Simone.
Sim. Ma Simone è incomodato.
 Ah! mi scusi: io deggio andar.

(*in atto di partire*)

Lin. Ah mio ben!... (*per trattenerlo*)

Sim. (*ritirandosi*) Non v'accostate;

Lin. Ancor tu mi scacci? oh Dio! (*a Sim.*)

Deh! vi mova il pianto mio, (*a tutti*)

Se non giova la beltà. (*tre*)

Sim. } (*Forti adesso, amico mio;*
Bar. } *Stiamo attenti per pietà!*)
Val. }

Lin. Valerio... m'ascolta...

Val. Ho inteso abbastanza (*rivolg. le spalle*)

Lin. Sposino... tu almeno... (*al Bar.*)

Bar. Non v'è più speranza. (*fa lo stesso*)

Lin. Simone mio caro... (*che Val.*)

Sim. Fuggite di qua.

Lin. La pena mi opprime;
 Riposò non trovo:
 L'affanno ch'io provo,
 Morire mi fa.

Bar. } (*Un tremito interno*
 e } *Mi toglie a me stesso;*
Val. } *Ma il cedere adesso*
 } *Sarebbe viltà.)*

Lin. } *Un tremito interno*
 } *Mi toglie a me stessa;*
 } *Confusa, ed oppressa*
 } *Non trovo pietà.*

Sim. } *Ho un tremito interno...*
 } *Mi fa compassione...*
 } *Attento, Simone,*
 } *Costei te la fa. (Lind. entra in ca-*
 } *mera, e gli altri partono)*

S C E N A XII.

Bernardo, indi Giannina.

Ber. **G**li affari di Madama
Vanno di male in peggio: ora il Barone
Più non la sposerà: perciò vorrei,
Che pel decoro suo, per la sua pace
Tornasse a Roma, o dove più le piace.

Gia. Son già tutti partiti per le nozze
Di Ciulia con Valerio; e innanzi agli altri
Coll'abito di gala, e sul giumento
Correa Simone, che pareva un vento.
Andiam noi pure.

Ber. Aspetta: io voglio prima
» Veder cosa risolve la Signora:
» E' assai furiosa, e temo,
» Se qui rimane adesso in sua balia,
» Che mi metta a soquadro l'osteria.

(partono)

S C E N A XIII.

Luogo campestre.

Simone solo.

Respiro! l'Uffiziale

Mi ha detto, che in campagna io son sicuro.
Che si salvi chi può: non era tempo
Di complimenti; io son partito il primo,
E il mio bravo asinello

Mi ha servito da padre, e da fratello. *(al-*
cuni Villani passando si fermano a con-
templar Sim. con maraviglia)

Ah, ah, questi villani

Si fermano a guardarimi: io volli apposta
L'abito ritener: Pippo... che fai?

Checco, addio... Bastianello, io ti saluto:

Pare, che non mi abbiate mai veduto.

Che meraviglia! ... io forse

Sono il primo fattor, che profittando
Della buona stagione

Si sia messo il vestito del padrone?

(i Villani ridono)

Che piacer! ... sarà bene, (sopraggiungono
intanto altri Villani)

Ch'io faccia ora, che ho tempo, in fretta, in fretta
Una sorpresa al mio Compar Braghetta.

(parte)

SCENA XIV.

Coro di Villani, poi Lindora dalla collina.

Coro **C**he viver beato
Si mena in campagna!
Là un monte, qua un prato,
Là un rio, che lo bagna:
L'aurette canore
L'ombroso boschetto ...
Diletto maggiore
Di questo non v'è. (il Coro si ritira
senz'ordine, e senza partire intera-
mente dalla scena)

Lin. Meglio qui del Barone (osservando in cima
alla collina)

L'albergo io scoprirò: se non m'inganno,
Esser quello dovrà. Si scenda, e indietro
Si lasci infine il mio nativo orgoglio. (va di-
scendendo)
A cosa mai, Lindora,
Ti ridusse il destin perverso, e crudo?

Io non so, come a un tempo, e gelo, e sudo.
Alle mie stanche membra

Per l'ascesa collina offre quel sasso

Opportuno riposo ...

(siede)

Anzi par ... che pietoso ...

Aggravandomi... il ciglio... al mio martoro...
 Voglia accordar... Morfeo... qualche... ristoro.
 (si addormenta)

S C E N A X V.

*Il Barone, e Valerio, indi Simone,
 e detta, che dorme.*

Bar. Che ne dite, Valerio,
 Di queste mie delizie?

Val. Veramente

Il sito è ameno, e i monumenti antichi
 Gli accrescono decoro... (osservando)

Ma... (Lindora!...) osservate... su quel sasso
 V'è qualche cosa di moderno. (accennando-

Bar. Oh corpo gli Lind.)
 Del demerito mio!... Lindora è quella,
 Che mi vien dietro come pecorella.

Val. Dorme...

Bar. E sembra una Dea:

Oh!... s'io fossi poeta,
 Vorrei fare un sonetto... intitolato... (pensa
 Venere sullo scoglio. un poco)

Sim. Or divertir mi voglio... (senz'avvedersi degli

Bar. Zitto (a Sim.) altri

Val. Adagio:

Bar. Non vedi? (additandogli Lind.)

Sim. Oh Dio!... la strega!...
 Saria meglio ammazzarla...
 Ora, che dorme.

Lin. Ohinè!... (dormendo)

Bar. Zitto... che parla. (a Sim.)

Lin. Che mai... vi feci... o barbari?...
 Perchè... fuggir... da me?...
 Degno... di tanto... strazio...
 Il fallo... mio... non... è.

Sim. Parla con noi?

Bar. Non so.

Val. Sogna.

Lin. V'intendo... *(dormendo ancora)*

Voi... volete... ch'io... mora...

Dove son?... voi qui siete... io sogno ancora?...

(destandosi, e levandosi con impeto)

Ah! no... volesse il Ciel, che fosse un sogno

Il mio rossor!... Ma in voi

Dunque non sarà mai, che si disarmi

L'inumano piace di maltrattarmi?

Chi d'amor squarciò la benda,

Chi più grazie in me non trova,

Ceda almeno, almen si arrenda

Al mio pianto, al mio martir.

Coro Chi sarà, che non s'arrenda

Al suo pianto, al suo martir?

Lin. Mentre va tra fronda, e fronda

Susurrando un zeffiretto

Par, che al pianto mio risponda,

Non la fate, oh Dio! morir.

Se sordi voi siete,

Lo sdegno temete:

Non soffro un'ingiuria...

Son donna... son furia...

La stessa Megéra

I serpi, e la face

Mi venne a portar.

Coro Non trova più pace;

Può tutto tentar.

Lin. La pace = a quest'alma

Deh! fate sperar.

Coro Mi fa lagrimar.

Lin. Chi tutto dispera

Fa tutti tremar..

(parte)

S C E N A X V I.

Detti.

Bar. **C**he dite? (a Val.)

Val. La ricetta del disprezzo
Par, ch'abbia fatta operazione.

Bar. Io quasi...
Basta... la cortesia non vuol frattanto,
Ch'io l'abbandoni... in seguito
Ci penserò. (parte)

Sim. Di grazia...
Siam sicuri? sì, o no? (a Val.)

Val. Ma ti ho già detto,
Che fuori di città non v'è pericolo,
E molto meno poi,
Se il core è in libertà.

S C E N A X V I I.

Giulia, e detti. -

Giul. **C**aro Valerio... (con premura)

Val. Amabile Giulietta... (con brio)

Sim. Cosa c'è? (con paura)

Giul. Un'agnelletta
Lindora è diventata: da una parte
Mi fa pietà, dall'altra poi rifletto,
Che restando in Velletri...
M'intendi?... non vorrei... (a Valerio)

Sim. (Io non mi fiderei.)

Val. Mi offende il tuo timor. (a Giulia)

Sim. Poffar del mondo!
A buon conto io non son più innamorato:
Pensateci pur voi, ch'io ci ho pensato. (parte)

Giul. Tu sai, che Amore è padre
Di quella, che si chiama gelosia.

Val. Questa barbara figlia
E' ingrata al genitor: ma chi la prova,
Credimi, o Giulia, è pazzo.

Giul. Il mondo è pieno
Di gelosi...

Val. E di pazzi: Amor verace (*interrompendola*)
Non si dà senza stima;
E chi a lieve sospetto
Sacrifica un oggetto,
E infedele lo chiama,
Stima non ha per lui; dunque non l'ama.

Giul. Ma se avesse ragion?...

Val. S'io m'accorgessi (*interrompendola*)
D'un vero tradimento,
Allor sarei contento
Di racquistar la libertà primiera
Lasciando chi di me degna non era.

Giul. Cotesta tua dottrina
" Mi sembra stravagante.

Val. Io vorrei, ch'ogni amante
" Ragionasse così: di tanto sangue,
" Che alla patria è dovuto,
" Inutile tributo
" Non si darebbe a un idolo bugiardo.
" Per sì bassa cagione
" Io non farei teuzone;
" Anzi con aria lieta, e trionfale
" L'amico diverrei del mio rivale.

Giul. In amor non v'è ragione:

Val. Chi lo disse s'ingannò.

SCENA ULTIMA.

*Lindora, Barone, Giannina, Bernardo,
e Nespola con seguito, indi Simone, e detti.*

Bar. **E** cessata ogni questione:
Io la mano a lei darò. (*accen. Lind.*)

Lin. Con espressa condizione,
Che serventi non avrò.

Val.Giu. (E' venuta con le buone,
Perchè l'arte non giovò.)

Bar. Tutto avrete in conclusione:
Ma i serventi, oh questo no!

Lin. Ho capita la ragione;
Nè mai più m'ingannerò.

Tutti Largo, largo... Ecco Simone (*ironica-
mente*)
Il servente.

Sim. Oibò, oibò.
So già tutto, e il mio giubbone
Io diman riprenderò.

Bar. Ai capitoli nuziali (*a Lindora*)
Star dovete anzichenò.

Lin. { Gli ho già intesi, e tali e quali
A memoria io li terrò.

Sim. a4 { Voglio farli tali, e quali,
Quando anch'io mi sposerò,

Val.Giu. { Noi gli abbiamo tali, e quali,
Ma fu Amor, che gli stampò.

Bar. a Lind., Val. a Giul.

Via, la mano a me porgete.

Lind. al Bar., Giul. a Val.

Sì, la mano eccola qua.
Sempre in me ritroverete
La promessa fedeltà.

Gli altri (Son le cose consuete;
Ma il futuro non si sa.)

Lind., Giul., Bar., e Val.

Perchè mai, perchè Giannina
Sei così mortificata?

Sim. Vede gli altri, e a lei non tocca:
Poverina! ha l'acqua in bocca.
Non temer; verrà frappoco (*a Giann*)
La stagion di stare al foco:
Teco allor mi stringerò.

Tutti » Se vivace giovinetta
» Alle nozze altrui si trova,
» Arde, e prova = un' invidietta,
» Che non può dissimular.

Lin. Fui capricciosa, è vero:
I falli miei confesso;
Ma il mio capriccio istesso
Mi seppe risanar.

Tutti Talor di due naviglj
Esposti al vento infido,
Uno è sospinto al lido,
E l'altro a naufragar.
E' un yasto mar la vita;
Ogni capriccio è vento;
La sponda è il pentimento;
Dove color, che approdano,
Vanno insultando al mar.

Chi dell'error si accorge
Può dirsi fortunato:
Di gloria a chi risorge
Serve lo stesso error.
E belle il pentimento
Rende le colpe ancor.

Fine del Melodramma.

